

DIRE OGGI

SPECIALE REGIONALI

Edizione chiusa alle 17

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Il voto di preferenza da male assoluto a salvezza cittadini

di Nico Perrone

ROMA - I più giovani, anche i meno, non lo sanno e non lo ricordano. Il voto di preferenza per decenni è stato considerato il male assoluto, almeno dalla metà della popolazione italiana. Lì si collegava il voto di scambio, la preferenza in cambio della banconota divisa a metà (l'altra metà ad elezione svolta), il dono e le varie mazzette. Per decenni la battaglia è stata senza esclusione di colpi. Tolta la possibilità ai cittadini di mettere la crocetta sul nome del candidato, si è passati a dare tutto il potere alle segreterie dei partiti, che in questi anni hanno piazzato i loro preferiti, non sempre capaci, però, anzi visto quanto accaduto alla fine è prevalsa la figura dell'amico incompetente. Quello che fa danni, per intenderci. Oggi il vento è cambiato, la spinta populista riporta alla preferenza. "Per noi devono essere i cittadini a scegliere chi mandare in Parlamento e non le segreterie di partito. L'abbiamo già detto nei primi incontri di maggioranza e torneremo a ripeterlo per arrivare a una legge elettorale che sia nell'interesse dei cittadini e non dei partiti" ha



detto il 'grillino' Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera. Per quanto riguarda il dibattito politico, tam tam tra i giornalisti della politica sulla 'buca' al Premier Conte data dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto il commissario Legnini e i sindaci inte-

ressati alla ricostruzione post terremoto. Doveva esserci anche Zingaretti, come presidente della Regione Lazio, ma il segretario Dem ha preferito stare in Veneto, a combattere per le regionali. Vero punto di svolta. Se il risultato alla fine non sarà almeno di pareggio (Toscana, Campania e Puglia al centrosinistra, Liguria, Veneto e

Marche al centrodestra) per la maggioranza di Governo saranno guai. Anche nel Pd intanto sono molti a ridere per lo svarione su twitter della ministra De Micheli, che a proposito dello strumento migliore per collegare la Calabria alla Sicilia oltre al Ponte o il tunnel ci ha messo "una pista ciclabile". Magari!

di Alfonso Raimo

ROMA - E se tra gli untori involontari partiti dalla Costa Smeralda e andati in giro per l'Italia ci fossero i giovani Berlusconi? E' ormai un giallo italiano di fine estate quello che di ora in ora si va scrivendo intorno alla famiglia di Silvio Berlusconi. Dopo che ieri l'ex premier e i suoi figli Barbara e Luigi sono risultati positivi al tampone, gli scenari sui loro spostamenti estivi prendono la forma di una

Chi ha contagiato Silvio? Giallo in famiglia Berlusconi

spy story casereccia. Il 12 agosto Flavio Briatore va a trovare Silvio Berlusconi in Sardegna, a Villa Certosa. «Ti trovo in forma», dice il patron del Billionaire all'ex Cavaliere. Briatore, poi, finirà ricoverato il 25 agosto per Covid; mentre il tampone di Berlusconi fatto in quei giorni risulterà negativo. A Ferragosto, poi, i figli Luigi e

Barbara sono nel noto locale della Costa Smeralda. Da lì vanno in barca a Capri (al locale 'Anema e core', dove si balla sui tavoli) e poi a Panarea. In rete se ne parla e scrive da giorni. Dopo i balli di mezza estate al 'Billionaire', quindi, i due hanno proseguito le vacanze spostandosi sempre più a Sud. Infine, il ritorno a Mila-

no. Barbara che accusa i primi sintomi e per un paio di giorni non si sente bene. Berlusconi a letto con una febbre che però, dicono i ben informati, dura poco. Infine, il tampone positivo. E positiva anche la nuova fiamma Marta Fascina. «Non l'ho contagiato io» assicura Briatore interpellato dalla Stampa- mi avete rotto». «Non penso proprio che abbia fatto feste o cose del genere», giura Emilio Fede. La soluzione del mistero è ancora lontana.



VENETO a pag. 2

LIGURIA a pag. 3

TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5

CAMPANIA a pag. 6

PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENEZIA - I cittadini veneziani si trovano al centro di ben due campagne elettorali: quella per le regionali, che finora non ha visto particolari exploit, e quella per le comunali. Il 20 e 21 settembre, infatti, saranno chiamati a scegliere il primo cittadino, tra nove candidati, che sarà anche sindaco della Città metropolitana. L'attuale sindaco Luigi Brugnaro corre per il secondo mandato con la sua lista Fucsia e il sostegno della coalizione di centro-destra. La sua campagna elettorale si basa sul racconto dei risultati dei primi cinque anni da amministratore e sullo slogan 'La forza dei fatti', che è anche il titolo di un opuscolo in stile tabloid da 32 pagine distribuito nelle cassette postali dei cittadini. «Crediamo fermamente nei numeri e nei fatti, perché cambiano davvero la realtà: sono evidenti, non hanno colore e sono al di sopra di ogni schieramento politico», si legge nella prima facciata dell'opuscolo, che si apre con una lettera alla cittadinanza in cui Brugnaro sottolinea l'obiettivo alla base della sua azione amministrativa, ovvero «lasciare ai bambini e ai giovani una città migliore di quella che ho trovato». Le 32 pagine sono suddivise in sezioni dedicate ai principali temi su cui fa leva la campagna elettorale

V E N E T O



Non solo regionali, a Venezia si vota anche il sindaco. E Brugnaro invia 32 pagine di "fatti" ai cittadini

del sindaco uscente: sicurezza, lavoro, città digitale, città pulita, decoro e nuove aree giochi, mobilità, strade, ponti, rotonde, servizi, cantieri, eventi e turismo sostenibile, istituzioni e rapporti internazionali, cultura e tradizioni, sociale, sport, efficien-

tamento della macchina comunale, i numeri dell'amministrazione e le principali emergenze affrontate. Ogni sezione evidenzia i risultati raggiunti e anticipa le azioni in caso Brugnaro sia confermato. L'idea è di trasmettere la visione della

città tra cinque anni. Tra gli obiettivi raggiunti, l'opuscolo cita l'aumento degli agenti di Polizia locale, la creazione della smart control room, la piattaforma 'Dime' che consente di accedere telematicamente ai principali servizi degli uffici comunali, la raccolta rifiuti porta a porta in centro e il primato nella raccolta differenziata, 200 chilometri di piste ciclabili, nuovi posti barca per le soste brevi. Gli impegni per il prossimo mandato comprendono invece la creazione di un'agenzia per la sicurezza partecipata, il potenziamento del centro previsioni maree, il completamento dei marginamenti e le bonifiche di Porto Marghera, lo sviluppo della micromobilità e la promozione dei motori elettrici, la piastra di collegamento tra Mestre e Marghera sopra la stazione ferroviaria, un turismo che porti qualità e residenzialità, la riduzione delle tasse locali e l'assunzione di personale in Comune e nelle società partecipate. In cinque anni, conclude il fascicolo, il debito di Venezia è passato da 799,4 a 720,6 milioni di euro, passando da una gestione in deficit di 62 milioni nel 2015 ad una chiusura dell'anno in attivo di 81,6 milioni nel 2019. Questi sono, appunto, i fatti del sindaco. La forza, come spesso ribadisce lo stesso Brugnaro, la valuteranno i cittadini alle urne.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Con l'abolizione del listino dei nominati, che garantiva il posto a sei consiglieri come premio di maggioranza, tutti gli aspiranti a conquistare uno dei trenta scranni (il trentunesimo è appannaggio del presidente della giunta eletto) dell'assemblea legislativa ligure per il prossimo quinquennio sono chiamati a raccogliere le preferenze sul territorio. Oltre al ricandidato governatore Giovanni Toti, sei assessori uscenti su sette figurano nelle liste elettorali. Non parteciperà alla sfida solo il leghista Andrea Benveduti, attuale titolare dello Sviluppo economico e unico membro di giunta a essere entrato a legislatura in corso, al posto di Edoardo Rixi, eletto alla Camera. Per lui, in ogni caso, buone chance di una riconferma in giunta, al fianco di Toti, in caso di vittoria del centrodestra. Quattro degli altri sei assessori sono anche consiglieri regionali uscenti, con un doppio incarico che Toti avrebbe voluto eliminare attraverso una riforma della legge elettorale non andata in porto. Così, a tentare il secondo mandato consecutivo nell'assise saranno i leghisti Sonia Viale e Stefano Mai, il meloniano Gianni Berrino e il totiano Marco Scajola. Per tutti, rielezione non scontata. Viale, vicepresidente della giunta e assessore alla Sanità, è stata spo-

L I G U R I A



Addio al listino, anche gli assessori a caccia di preferenze per entrare in Consiglio

stata dalla sua circoscrizione imperiese a quella di Genova, dove è vice capolista, ma se la dovrà vedere con molte pretendenti femminili agguerrite. Tra queste, la capogruppo in consiglio comunale di Genova, Lorella Fontana, la consigliera genovese e

assistente del presidente del consiglio regionale uscente, Francesca Corso, l'ex assessore genovese Francesca Fassio, e l'assessore municipale Sonia Paglialonga. A Stefano Mai, invece, la cui ricandidatura da parte del partito è sempre stata in

bilico, il ruolo di capolista a Savona dà un piccolo vantaggio di visibilità ai nastri di partenza nel derby con Roberto Sasso Del Verme. Sulla carta, la sfida più semplice dovrebbe essere quella di Marco Scajola: poca concorrenza interna, ma dovrà guardarsi dalle altre liste di centrodestra, compresa quella di Forza Italia e Liguria popolare sostenuta dalla zio ed ex ministro Claudio. Sempre a Imperia, capolista di Fratelli d'Italia è Gianni Berrino, che se la vedrà in un probabile testa a testa all'ultimo voto, con l'ex coordinatore regionale del partito Chicco Iacobucci. Il posto in Consiglio regionale cinque anni fa sarebbe spettato anche agli altri due assessori, Giacomo Giampedrone e Ilaria Cavo presenti nel listino di Toti, ma che avevano lasciato lo scranno in via Fieschi a Lilli Lauro (Forza Italia, poi Lista Toti) e Franco Senarega (Lega). Sia Giampedrone che Cavo sono ricandidati nella lista del governatore uscente: il primo, capogruppo alla Spezia, con la quasi certezza di essere eletto; la seconda, capogruppo a Genova, con altrettante buone probabilità, anche se la sfida per le preferenze nel collegio del capoluogo ligure è assai più serrata. Da capire, poi, se il governatore, in caso di riconferma, chiederà a chi lo seguirà in giunta di lasciare ad altri il posto in consiglio regionale.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Diego Giorgi

FIRENZE - Ai meno sedici dall'apertura delle urne, Susanna Ceccardi, candidata dal centrodestra alla presidenza della Regione Toscana, inizia presto la giornata elettorale e parte dalla viabilità, cannoneggiando su coloro che propongono la realizzazione della terza corsia sulla Firenze-Pisa-Livorno: «Sulle infrastrutture è inutile aggiungere altre opere mega galattiche. Ho sentito gli avversari proporre la terza corsia sulla Fi-Pi-Li. Servirebbero centinaia di milioni, gli espropri, i tunnel, costruire un pezzo sul viadotto». Insomma, taglia corto, «è un'opera chiaramente irrealizzabile. Anche se ci fossero i soldi, sarebbe forse terminata fra 30 anni. Non possiamo ancora promettere e aggiungere promesse su promesse a quelle che sono rimaste inevase», affonda al termine di un incontro con i vertici regionali di Cia, a Firenze. Il tema infrastrutture è un tasto sensibile per Ceccardi. Un po' per la questione dell'aeroporto di Firenze, partita delicatissima anche per gli equilibri interni e geografici del centrodestra, quelli che corrono tra il capoluogo e Pisa, un po' perché l'ex sindaca di Cascina si presenta come la governatrice del fare: merito e manager ai vertici delle partecipate, realizzare almeno quella grande infrastruttura

T O S C A N A



Ceccardi stronca la terza corsia della Fi-Pi-Li, Chicco Testa i Verdi: Non basta dire "no"

«che non ha fatto la giunta Rossi». Ed è proprio su questo terreno che, sempre a Firenze, viene tirata in ballo dal sindaco Dario Nardella, ironizzando. La questione non rientra strettamente nella campagna elettorale, anzi è più una 'bega' cittadina. Tutto par-

te da uno sfogo del sindaco verso la Regione: «Sul rifacimento di lungarno Diaz si dia una mossa», sbotta. Finita qui? No, perché ci scappa anche la frecciata alla leghista: «Se vince la Ceccardi secondo me non lo finiranno mai», dice sorridendo. La gior-

nata di Eugenio Giani, candidato del centrodestra, parte invece così come si è conclusa ieri, all'insegna della «sanità pubblica nel segno dell'equità e a prova di covid. Questo è il modello toscano a regia pubblica che difenderemo sempre dai tentativi della destra di imporci quello, disastroso, lombardo». Certo, ammette lui che da governatore vorrebbe fare gli stati generali della sanità, «serve fare anche un passo avanti ulteriore, con investimenti sul personale sanitario, sul sostegno ai nostri 45 ospedali e sull'implementazione della sanità territoriale. Sono questi i punti fermi e le priorità di cui abbiamo parlato oggi con le amiche e gli amici della lista Sinistra Civica Ecologista». In giornata si segnalano poi anche le parole di Chicco Testa, dirigente e storico leader ecologista, che raggiunge Firenze per sostenere la lista Toscana più verde, coalizzata con il Pd e Italia Viva, per una polemica tutta interna al mondo degli ambientalisti. «Non è che più si dice no e più si è ambientalisti. Per essere ambientalisti bisogna risolvere i problemi», utilizzando «le tecnologie migliori che ci consentono di risolverli. Bisogna rompere questo monopolio per cui i Verdi italiani, che peraltro sono insignificanti sia dal punto di vista elettorale che delle proposte».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – Sette priorità per otto candidati. La Camera di Commercio delle Marche ha organizzato questa mattina ad Ancona un confronto con gli otto candidati governatore ai quali è stato presentato il documento con le priorità programmatiche per il mandato 2020-2025: innovazione-semplificazione-digitalizzazione d'impresa, nodi infrastrutturali, internazionalizzazione e Macroregione Adriatico-Ionica, credito e finanza per le imprese, marketing turistico, orientamento professionale e politiche occupazionali e, infine, ricostruzione post sisma. «La Regione consolidi il rapporto con la Cciaa- dice numero uno dell'associazione Gino Sabatini- Serve una legge di delega stabile che trasferisca all'ente camerale attività e risorse adeguate». «Serve una visione di insieme dell'internazionalizzazione- premette Francesco Acquaroli (centrodestra)- Vorremmo creare un'interlocuzione tra piccole e grandi realtà produttive così che lavorando insieme possano generare un consolidamento economico e una crescita». Parla di risorse europee Maurizio Mangialardi. «Arriveranno 8 miliardi dall'Europa per risolvere problemi strutturali delle Marche- spiega Mangialardi (centrosinistra)- E sono indispensabili anche le risorse



Otto candidati a confronto su sette priorità indicate dalla Camera di Commercio

del Mes per la nostra sanità. Vogliamo il modello Genova per la ricostruzione pubblica post sisma». Opere pubbliche al centro dell'intervento di Fabio Pasquinelli (lista Comunista). «Non servono grandi opere pubbliche ma va potenziato l'esistente- spiega- Penso al

porto o all'autostrada. Alle Marche non serve una grande opera ma manutenzione». Propone un modello di società basato sulla 'sussidiarietà circolare' invece Sabrina Banzato (Vox Marche). «Centrosinistra e centrodestra portano vecchie ricette mentre noi siamo in una

fase nuova- dice- Proponiamo un modello di società basato sulla sussidiarietà circolare in cui tutti portino il proprio contributo». Chiede un approccio diverso all'economia Roberto Mancini (Dipende da Noi). «Occorre un ripensamento in chiave ecologica ed etica delle attività economiche- aggiunge- perché le imprese responsabili sono quelle che reggono meglio il mercato». Appartiene al fronte sovranista italiano invece Alessandra Contigiani (Riconquistare l'Italia). «Noi siamo per la sovranità nazionale e per il recesso dall'Ue che è contraria a principi della Costituzione- spiega- L'Ue ha dato vita a un liberismo sfrenato che ha distrutto la nostra economia». Gian Mario Mercorelli (M5S) punta su uno sviluppo infrastrutturale organico. «Dobbiamo sviluppare le infrastrutture in maniera organica- spiega Mercorelli- Quando si procede per innovare le infrastrutture stradali contestualmente portiamo la fibra e innoviamo la rete ferroviaria». Si è soffermata molto sul tema Coronavirus Anna Rita Iannetti (Movimento 3 V). «I provvedimenti giusti e congrui all'inizio dell'epidemia del Coronavirus sono rimasti invariati quando l'epidemia è praticamente scomparsa- conclude- L'unica cosa che possiamo fare è convivere con il virus perché non si estinguerà mai».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

NAPOLI - A differenza di cinque anni fa, la lista 'Caldoro Presidente' è accorpata con altre due formazioni, il Psl e l'Udc. «Si tratta di semplificare il quadro politico», ha detto il candidato del centrodestra in Campania Stefano Caldoro presentando la lista, una delle sei che sostengono la sua volata verso palazzo Santa Lucia. Sei liste contro 15, quelle schierate con il governatore uscente del Pd Vincenzo De Luca. «I cittadini sono scioccati quando vedono 15 liste, ciascuna delle quali ha un padrino. Il primo padrino, invece, è la Regione che dà i soldi, che compra voti e candidati messi in liste sconosciute mai viste prima né in Italia né in Europa», ha attaccato il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, seduto nella sala conferenze dell'hotel Holiday Inn di Napoli al fianco del leader dell'Udc Lorenzo Cesa. «Tranne Pd e Italia Viva - ha aggiunto Caldoro - le altre liste di De Luca sono nate per interessi, per fare spazio a candidati, poltrone e trasformisti vari. Noi abbiamo un'etica e una morale, diciamo ai cittadini che noi siamo questi: i tre grandi partiti del centrodestra, le componenti Adc e Udc e una lista alla quale tenevo particolarmente che è quella per la Macroregione Sud». Caldoro ha attaccato De Luca e il Pd anche per il caos sulla riapertura delle scuole. Le Campania non ha ancora stabilito una data per il

CAMPANIA



Caldoro accusa il suo sfidante: Con De Luca in campo 15 liste e 15 padrini

ritorno in aula degli studenti, decisione che potrebbe essere assunta stasera al termine di una riunione con sindacati e organizzazioni del settore in programma alle 19 a palazzo Santa Lucia. «Nessuno ha fatto niente - ha rimarcato l'esponente di Forza Italia - la Regio-

ne doveva sostituirsi al governo, ma De Luca è stato gemello di Azzolina: siamo nel pieno caos e in questo la Campania non solo ha un problema di contagi, ancora i più alti d'Italia con il minor numero di tamponi tra tutte le regioni, ma è anche l'unica Regione in cui

non si sa quando si riaprirà la scuola. De Luca, intanto, se ne sta chiuso nel suo bunker salernitano con le sue dieci mascherine e non incontra nessuno». Cesa, parlando dall'hotel al centro direzionale di Napoli, ha definito Caldoro «una persona seria, responsabile e concreta», spiegando che il 'ribaltone' sul candidato del centrodestra è ancora possibile. Poi ha attaccato De Luca, reo di aver composto liste «legate ai boss locali della politica. Speriamo che anche queste elezioni regionali portino a un cambio di passo a livello nazionale» ma «se anche finisse 4 a 2 - ha detto Cesa - questo significherebbe che oltre i tre quarti delle Regioni sono a guida centrodestra. Bisognerebbe prenderne atto con molta serietà proprio come eravamo abituati a fare nella Prima Repubblica: il governo si dimetteva il giorno dopo aver perso le elezioni».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Alba Di Palo

BARI - Le elezioni regionali che il prossimo 20 e 21 settembre consentiranno la scelta del nuovo governatore in Puglia mancano di "coraggio". È quanto rivendicano o accusano - a seconda degli schieramenti - 4 degli 8 aspiranti governatori. In molti casi a pronunciare la parola "coraggio" è chi li sostiene. Come accaduto oggi con il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, uno dei più convinti sostenitori del voto disgiunto: una x su Emiliano presidente e l'altra sul M5S come partito. Così secondo lui dovrebbero fare gli elettori del Movimento perché è «mancato il coraggio al M5S e a Italia Viva» in questa tornata elettorale. Boccia accusa anche gli alleati di governo di aver lasciato solo il Pd «a combattere a mani nude le destre». E se Boccia parla di coraggio assente negli alleati, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, evidenzia che a mancare «è la responsabilità» e il «farsi carico» da parte dei pentastellati e dei renziani «della stabilità» dell'esecutivo Conte. Accuse pesanti lanciate però nella convinzione che il voto regionale non intaccherà il premier e i suoi ministri. Ivan Scalfarrotto, invece, usa la parola «coraggio» per invitare i

PUGLIA



A chi manca e a chi no: in Puglia la lotta per la Regione passa anche per il "coraggio"

pugliesi a votarlo perché scegliere tra Emiliano e il candidato del centrodestra Raffaele Fitto significa buttarsi nella scelta «tra il signor padella e il signor brace». Inutile per lui anche l'opzione Larichia (M5S) in quanto «è come votare per Emilia-

no che ha già detto che lui se vince le elezioni metterà gli assessori dei 5 Stelle in maggioranza, quindi è come se Larichia, nonostante le minacce della testa, in fondo non ci sia più sulla scheda elettorale». Fitto insiste sul tema della xy-

lella e sull'incapacità a gestire le emergenze da parte di Emiliano e ha più volte chiesto a Conte di «avere il coraggio di commissariare la Regione». Xylella e sanità restano i suoi cavalli di battaglia nella guerra elettorale contro il centro-sinistra. Non la pensa così Nichi Vendola che per il suo ex avversario non ha avuto parole dolci. «La destra rappresenta la preistoria, Fitto rappresenta la preistoria, una Puglia che non c'era», ha detto l'ex presidente della Regione, rimarcando che con «Fitto c'era una ramificata rete di clientele ma nessuna idea di futuro. Non c'era quella cosa che è diventata attrattiva in tutto il mondo, quella Puglia l'ha inventata il centrosinistra. La destra in Puglia è un regalo al Nord secessionista, a Salvini». Fra loro Mario Conca, della civica Movimento cittadini pugliesi, che nel pieno della campagna elettorale e dell'emergenza sanitaria lamenta il non essere preso in considerazione nei confronti tra futuri presidenti. «Ci sono alcune associazioni di categoria che hanno un approccio alle prossime elezioni regionali da stigmatizzare. Si ergono a rappresentanti di settori fondamentali per il territorio ma alla fine si fanno portavoce di sé stessi e dei propri interessi».

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

